

bullismo, un male che si può curare



Alessandro Di Marco/ANSA

Si susseguono gli episodi di violenza.
Come frenare un fenomeno che mina il benessere dei più piccoli

di **Patrizia Carollo**

Il bullismo è un problema sociale e culturale che non può essere addebitato esclusivamente alla scuola, che resta tuttavia uno dei luoghi privilegiati di molti atteggiamenti di prepotenza e violenza fisica e psicologica.

Per combattere il fenomeno, a Palermo l'associazione di volontariato Panagiotis ha fatto partire, su richiesta di alcuni genitori, il progetto "Io no bullo-Ambasciatori di fratellanza" in alcune scuole elementari, per

prevenire più che reprimere il fenomeno con una campagna educativa che arrivi al cuore e alla mente dei giovani. Il progetto ha visto come beneficiari anche insegnanti e genitori, per raddoppiare la sensibilizzazione

sul tema, perché sui bambini possono influire gli esempi infelici degli adulti. Un linguaggio offensivo, scurrile, violento o semplicemente “disinvoltato” dei genitori si traduce, nell’universo infantile e adolescenziale, in una spinta emulativa, in un sostanziale via libera. Ma cos’è il bullismo? Lo spiega lo psicologo Riccardo Inguì: «Il bullismo – afferma – è un’oppressione psicologica o fisica continuata nel tempo, perpetuata da una persona (o un gruppo di persone) più potente verso un’altra percepita più debole. Il bullismo è intenzionale (cioè vi è l’intenzione di fare del male); persistente; asimmetrico (la vittima è impossibilitata a difendersi perché il bullo è più forte)». Quali sono gli interventi possibili a scuola? Per Inguì bisogna «ascoltare il bambino; mettere a conoscenza di eventuali dubbi e problemi le insegnanti, i genitori e il personale scolastico, per monitorare e intervenire su eventuali situazioni di disagio».


lombardia

Un bambino su due vittima di bullismo

L’appello del papa ai ragazzi: basta violenze
di **Silvano Gianti**

Una recente ricerca su un campione di 59 scuole – 33 elementari, per un totale di 10.513 alunni, e 26 medie, per

complessivi 5.107 studenti – ha dimostrato che il bullismo è molto diffuso a Milano. Addirittura un bambino su due dichiara di subire prepotenze nella scuola elementare, mentre alle medie sarebbe colpito un ragazzo ogni tre. L’indagine mostra che i veri esperti di bullismo sono i ragazzi stessi: sanno individuare le peculiarità e le caratteristiche del fenomeno e sono a conoscenza di ciò che avviene nella classe. Questo “sapere” si traduce, però, con difficoltà in un “saper fare”: in altre parole i ragazzi non dispongono della competenza necessaria ad intervenire efficacemente per difendere un compagno o sé stessi. Eppure l’azione educativa di una scuola attenta ai bisogni degli allievi dovrebbe tenere conto di queste evidenze e garantire un intervento continuato, strutturato e qualificato. Che il fenomeno in Lombardia fosse molto grave è stato chiaro a tutti dopo i fatti di Vigevano (Pavia), dove 5 ragazzi tra i 13 e i 16 anni sono stati accusati di concorso in violenza sessuale, riduzione e mantenimento in schiavitù, pornografia minorile e violenza privata ai danni di un compagno. I fatti risalgono a qualche mese fa, quando i 5 sono stati denunciati per aver umiliato e brutalizzato, per mesi, un compagno quindicenne. Tutto documentato con foto e filmati, esibiti come trofei davanti ai compagni. Come in altri casi, il “branco” era formato da cosiddetti ragazzi di buona famiglia. Quando i carabinieri sono andati a prelevarli, sembra siano rimasti stupiti, inconsapevoli di aver commesso dei reati. E invece, il problema è serissimo. «Per favore, state attenti al bullismo!», è stato il forte appello del papa ai ragazzi riuniti nello

stadio San Siro. «C’è qualcuno – ha chiesto Francesco – che prendete in giro? A voi piace fargli provare vergogna o picchiarlo? Questo si chiama bullismo... Per favore, fate la promessa al Signore di non fare mai questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere». 

campania

L’importanza di denunciare

È il primo passo per ridurre gli abusi

di **Loreta Somma**

In Campania sono numerosi e frequenti i casi di bullismo e cyberbullismo. Alcuni assurgono agli onori della cronaca per l’eco mediatica che li circonda; molti, invece, restano praticamente nell’anonimato. Ha fatto scalpore la decisione di un papà di Mugnano, comune vicino Napoli, di pubblicare su Facebook le foto del figlio minorenne pestato da alcuni bulli. A molti è sembrato eccessivo, ma è servito per dare una scossa. Raccapriccio ha invece destato la storia di Giugliano, popolosa cittadina tra Napoli e Caserta, dove un tredicenne disabile è stato ripetutamente abusato da 11 minorenni, 4 dei quali così giovani da non essere



Secondo l'Istat, nel 2014 due 11-17enni su 10 hanno subito atti di bullismo una o più volte al mese.

neanche imputabili. In questa regione, inoltre, il fenomeno confina spesso con episodi di criminalità organizzata. Oltre alla paura del più forte, sono frequenti i casi in cui non si denuncia per paura dei clan. L'Ufficio scolastico regionale e alcune università da anni monitorano il fenomeno, attraverso osservatori specializzati. Diversi comuni si sono dotati di sportelli di ascolto per le vittime di bullismo. Nelle scuole si lavora molto per far emergere casi nascosti e aiutare i ragazzi a isolare i bulli e renderli inoffensivi, ma manca una sinergia. La VI Commissione del Consiglio regionale ha approvato le "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo". La legge istituisce

un comitato regionale, stabilisce la "Settimana regionale contro il bullismo e il cyberbullismo" e prevede la creazione di un fondo per iniziative di prevenzione e di contrasto. Interessante, poi, la proposta di Claudio Gubitosi di invitare i bulli di Mugnano a far parte della giuria del Giffoni Film Festival, da lui diretto. «È un'opportunità – ha dichiarato – per far conoscere loro la bellezza del rispetto per gli altri, la comprensione delle differenze, il valore delle diversità». 

piemonte

Progetti inclusivi per vittime e aggressori

Si lavora in rete per aiutare chi vive situazioni di disagio
di **Marta Murtas**

A Torino il bullismo si contrasta con iniziative artistiche, spettacoli, flash mob e non solo. Da anni istituzioni e forze dell'ordine sono impegnate in campagne di sensibilizzazione, che sempre più si concretizzano in proposte di formazione, destinate alle scuole, come i progetti delle Forze dell'Ordine; quello del "Gruppo noi", promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Piemonte e Valle d'Aosta; e come "Mediamente bullo", di Rotary Distretto 203 e fondazione Doing Philanthropy, attuato dall'associazione Essere umani onlus. Il presupposto fondamentale è comune: privilegiare la prevenzione rispetto alla repressione, secondo un modello d'intervento inclusivo che miri a promuovere il benessere dei ragazzi spronandoli ad essere attivi costruttori del proprio star bene. Non spettatori, dunque, ma attori del proprio cambiamento: un'opportunità per le vittime di bullismo e per i bulli stessi, ritenuti vittime di disagio; un lavoro in rete per riscoprire valori sani in vista di orizzonti nuovi, raggiungibili solo in cordata. 